REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI LECCE

COMUNE DI TAURISANO

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge Regionale n° 20 del 27/07/2001 e s.m.i.

D.G.R. n° 1328 del 03/08/2007 approvazione DRAG



DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS

(Allegato alla delIberazione della G. C. n._____ del ___ _____)

R.T.P. Progettisti : Arch. RAFFAELE GUIDO - Ing. DONATO GIANNUZZI - Arch. LORENZO DE LORENZIS - Ing. SILVIA TUNNO
(Capogruppo)

Geol. SILVIA CIURLIA - aspetti geologici ed idro - geomorfologici

Collaborazioni e consulenze :

- aspetti naturalistico - ambientali e VAS : UNIVERSITA' DEL SALENTO
- Dott. PIETRO MEDAGLI
- Dott. STEFANO ARZENI

Maggio 2012

Il sindaco	L'assessore all'urbanistica	Il R.U.P.
(Lucio Di Secli)	(dott. Francesco Damiano)	(Arch. Antonio Sabato)

COMUNE DI TAURISANO
(Provincia di Lecce)



DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS

Lecce, maggio 2012

Raggruppamento di professionisti:

Arch. Raffaele Guido (Capogruppo)	Ing. Dontato Giannuzzi	Arch. Lorenzo De Lorenzis	Ing. Silvia Tunno	Geol. Silvia Ciurlia

SOMMARIO

1. PREMESSA 3
1.1. La valutazione ambientale strategica 3
1.2. Le fasi della VAS 5
1.2.1. I fase - scoping 6
1.2.2. II fase – rapporto ambientale 7
1.2.3. III fase 7
1.2.4. IV fase 7
1.2.5. V fase 8
1.2.6. VI fase 8
2. OBIETTIVI DEL PIANO 8
2.1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità 8
2.2. Obiettivi specifici del Piano 12
3. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE 13
3.1. Inquadramento socio economico 14
3.2. Sistema idrogeomorfologico 17
3.3. Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale 21
3.4. Il sistema botanico-vegetazionale e faunistico 23
4. ANALISI VEGETAZIONALE E FLORISTICA 23
5. VEGETAZIONE ERBACEA DEGLI INCOLTI 26
5.1. Stratificazione storico insediativa 26
6. IL RAPPORTO AMBIENTALE 27
6.1. Ambito di influenza del piano 28
6.2. Disponibilità di dati sull'ambiente 29
6.3. Indicatori ambientali 29
6.4. Analisi di compatibilità e di coerenza 31
6.5. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative 32
6.6. Monitoraggio 34
6.7. Ipotesi di indice del Rapporto ambientale 35
7. COOPIANIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE 36
7.1. Mappatura degli stakeholders 36
7.2. Modalità di consultazione 36
7.3. Questionario per la consultazione preliminare delle autorità ambientali 38

1. PREMESSA

Il Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)[1] è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio" che mira a innovare in profondità le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale.

Il Documento di Indirizzi è rivolto soprattutto ai Comuni pugliesi, che finalmente dispongono di chiari orientamenti per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici Generali. Il Documento è entrato in vigore dal momento della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia con la "deliberazione della giunta regionale 3 agosto 2007 n. 1328 "(B.U.R. n.120 29/08/2007).

Gli "Indirizzi"[2] sono finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti dei nuovi Piani Urbanistici Generali (P.U.G.), favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001.

Il percorso delineato negli "Indirizzi" prevede tre atti amministrativi fondamentali[3]:

- l'Atto di Indirizzo, comprensivo del documento di scoping della V.A.S., adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del P.U.G. e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art. 11, l.r. n. 20/2001;
- il Piano Urbanistico Comunale (P.U.G.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art. 11, l.r. n. 20/2001.

1.1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Un ulteriore elemento di innovazione della vigente legislazione urbanistica riguarda la sostituzione di parametri esclusivamente di tipo quantitativo per valutare le trasformazioni previste dal piano, con uno strumento quali quantitativo di tipo complesso, come la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del P.U.G. ed il Rapporto Ambientale è uno degli elaborati di piano. La V.A.S. ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1.

[1] Si veda il sito http://www.regione.puglia.it/drag/

[2] Si veda la documentazione disponibile alla pagina WWW del portale regionale in materia di D.R.A.G. http://www.regione.puglia.it/drag/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=81

[3] Circolare 1/2008 – "Settore Assetto Territorio: procedure di formazione dei PUG" disponibile presso l'indirizzo WWW del portale regionale in materia di D.R.A.G.:
http://www.regione.puglia.it/drag/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=8

La comunità europea ha affermato il perseguimento di obiettivi di tutela, salvaguardia e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione delle salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo sostenibile e, pertanto, la necessità di valutazione e, quindi, prevenire qualsiasi tipo di alterazione antropica sull'ambiente. In particolare, con la direttiva 2001/42/CE, la comunità europea introduce la Valutazione Ambientale Strategica con cui si pone "*l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, …, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (art. 1).

La valutazione ambientale costituisce lo strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'adozione di piani e programmi che rappresentano un'alterazione antropica sull'ambiente e che possono avere effetti significativi sullo stesso. Tale strumento garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione. La suddetta direttiva intende per valutazione ambientale "*l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione …*" (art. 2). La valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 4 della suddetta direttiva, "*deve essere effettuata durante la fase preparatorio del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione …*".

Nel contempo, la V.A.S. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal P.U.G.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del P.U.G. con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel rapporto ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

La VAS è un processo di valutazione teso ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che le trasformazioni previste dal piano possono provocare. La procedura si configura come un processo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. Per conseguire concretamente i principi di sviluppo sostenibile è necessario, infatti, modificare il tradizionale sistema di pianificazione adottato sinora; è indispensabile sin dalle prime fasi di elaborazione del piano considerare gli effetti ambientali che il piano stesso, una volta attuato, potrebbe causare sull'ambiente e individuare le migliori alternative che garantiscano l'eliminazione o la riduzione degli impatti negativi.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) per la città di Taurisano si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto una recente spinta a seguito dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG). In particolare, nel disciplinare le modalità di formazione dei piani urbanistici alla scala comunale, il DRAG introduce la necessità di integrare un percorso di VAS, coerentemente agli orientamenti comunitari (definiti nella Direttiva 2001/42/CE) e al D.Lgs. 152/2006 come modificato Dlgs 4/2008. Infine, il quadro legislativo si completa con la Circolare n°1/2008 della Regione Puglia – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dell'Assessorato all'Ecologia, che individua nell'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia, l'autorità competente in materia di VAS. Il Settore Ecologia si avvale dell'ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione.

Tra i principali contenuti della VAS vi sono:

- l'analisi del quadro conoscitivo del PUG e la sua integrazione sullo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni a seguito della trasformazioni indotte dal piano, ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano;
- la valutazione di scenari alternativi da cui comprendere la validità delle scelte effettuate o la necessità di una loro revisione o cambiamento.

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

1.2. LE FASI DELLA VAS

Lo citata circolare articola la procedura di VAS nei seguenti punti:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento;
- fase di scoping, ossia definizione della portata delle informazioni del rapporto ambientale;
- conferenza di valutazione, sulla base del documento di scoping, con lo scopo di acquisire i pareri/contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e l'ambito di influenza del piano;
- redazione del rapporto ambientale da parte dell'autorità responsabile del piano;
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia di ambiente;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni;

- redazione di una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel rapporto ambientale;
- monitoraggio.

E' possibile distinguere sei fasi generali riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art. 7 e seguenti.

1.2.1. I FASE - SCOPING

La **I fase** consiste nella attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali attraverso il DOCUMENTO DI SCOPING, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (R.A.). Le consultazioni avranno la durata di 30 giorni, a partire dall'invio del documento di scoping alle Autorità individuate.

La circolare n.1/2008 della Regione Puglia – Assessorato all'assetto del territorio, in linea con le direttive europee, prevede che l'atto di indirizzo del PUG sia comprensivo del documento di scoping della VAS.

Qui di seguito si illustrano i risultati della fase di scoping della VAS, ossia l'insieme delle informazioni ritenute necessarie alla valutazione degli impatti. La fase di scoping ha la finalità di stabilire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si intende elaborare la valutazione ambientale. In particolare nell'ambito di questa fase si stabiliscono le indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e informazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolga autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate all'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente i contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione del rapporto di scoping (rapporto preliminare), sono i seguenti:

- obiettivi generali strategici di sostenibilità;
- ambiti di influenza del piano;
- definizione delle autorità con competenze ambientali e pubblico coinvolti nelle modalità di consultazione;
- analisi preliminare del contesto;
- presumibili impatti del piano;
- descrizione del metodo di valutazione.
- L'"*Atto di indirizzo e documento di scoping*" , primo adempimento del processo di pianificazione e di valutazione ambientale strategica, è oggetto di discussione in sede di convocazione della prima conferenza di co - pianificazione, con lo scopo di acquisire contributi collaborativi in merito al sistema delle conoscenze, ai quadri

interpretativi del territorio dell'area vasta, agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione comunale, alle prime valutazioni da recepire nel rapporto ambientale. Alla conferenza di coopianificazione saranno invitati tutti gli enti locali e le associazioni portatori di interessi, con lo scopo di attivare un concreto e utile processo di formazione condiviso del PUG.

- Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono definiti a partire dall'esame delle normative e delle strategie nazionali e internazionali, dall'esame degli strumenti di programmazione nazionali e internazionali, dall'analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità.
- L'analisi ambientale sarà volta a garantire l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, dalle norme e dai piani sovraordinati, quali ad esempio il PUTT/p, il PTCP, il PAI, …
- Il comune deposita, secondo quanto stabilito dal DRAG, il Rapporto ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al PUG, e alle risultanze delle consultazioni alle autorità competenti in materia ambientale, che esprimeranno il proprio parere motivato non vincolante entro 90 giorni dalla fine delle consultazioni. In caso di pronunciamento di non compatibilità del PUG da parte della giunta Regionale o della Giunta provinciale, l'autorità partecipa alla conferenza dei servizi promossa dal comune e finalizzata alla definizione delle modifiche ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità.

1.2.2. II FASE – RAPPORTO AMBIENTALE

La **II fase** consiste nella stesura del RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il R.A. costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del R.A. è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

1.2.3. ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.*III FASE*

Durante la **III fase**, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del Pubblico. I documenti devono essere trasmessi alle succitate autorità, e copie della sintesi non tecnica devono essere depositate presso gli enti pubblici interessati dal piano. Di tale procedura deve essere data notizia a mezzo stampa, con le forme di pubblicità previste dalla legge, anche attraverso la pubblicazione su Internet. Le osservazioni devono pervenire entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito.

1.2.4. IV FASE

Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro 60 giorni, con un Giudizio di compatibilità ambientale, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il

proseguo del procedimento di approvazione del piano. Il provvedimento di approvazione del piano tiene conto del giudizio di compatibilità ambientale, ed è accompagnato da una Dichiarazione di sintesi che deve illustrare:

- in che modo le considerazione ambientali sono state integrate nel piano;
- in che modo si è tenuto conto del R.A. e dei risultati delle consultazioni;
- i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- quali sono le misure di monitoraggio adottate.

1.2.5. V FASE

La V Fase consiste nella messa a disposizione delle Autorità (a cui sono trasmessi in copia integrale) e del Pubblico (attraverso notizia a mezzo stampa) del giudizio di compatibilità ambientale e del provvedimento di approvazione, unitamente alla relativa documentazione.

1.2.6. VI FASE

Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

2.1. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Le opzioni strategiche del piano sono riconducibili ai principi accreditati di sostenibilità dello sviluppo, nati dalla presa di coscienza della crisi del modello industriale, caratterizzato da una totale disattenzione per l'ambiente fisico, costruito e antropico. Nel dopoguerra la crisi seguita al crollo delle materie prime e all'indebitamento dei paesi del sud rende inapplicabili le teorie precedenti tutte fondate su criteri di tipo economico e porta in auge approcci differenti. La distruzione delle tre componenti: fisica, costruita e antropica dell'ambiente è sempre meno accettata come il prezzo necessario della modernizzazione. Il carattere finito delle risorse fisiche e il peggioramento della qualità ambientale dovuto all'accumulo di scorie espulse dai calcoli sincronici costi – benefici della crescita mettono in crisi l'idea di sviluppo e aprono la strada ad approcci differenti.

La crisi della metropoli porta, quindi, alla rivalutazione della dimensione locale. Il locale è una porzione di territorio dotata di una particolare identità. Il locale non coincide con il piccolo insediamento periferico, ma allude alla dissoluzione stessa della categoria della perifericità in quanto la dicotomia fra centro e periferia è inapplicabile nella teoria del locale. Nelle accezioni delle discipline economiche e territoriali, invece, il termine locale deriva da localizzazione e allude a qualcosa di

piccolo e ubicato in un determinato posto contrapposto al concetto di globale inteso come generale e ampio. Conviene invece riferire il concetto di locale a luogo che è uno spazio dotato di carattere distintivo con una specifica identità in contrapposizione al termine globale che fa invece riferimento a entità che si distribuiscono in modo omogeneo e indifferenziato nello spazio.

La nozione di sviluppo locale fa riferimento a un particolare approccio ai problemi dello sviluppo che tiene conto di un ambito specifico, di tecniche di intervento e di obiettivi appropriati e si contrappone alla visione affermata di sviluppo intesa come aumento nel tempo di variabili quantitative. Il prerequisito dello sviluppo locale è l'identificazione in una società locale che permette l'espressione di forme di autogoverno, modellate sulle caratteristiche del luogo, attraverso la differenziazione dei percorsi di sviluppo che si caratterizza sempre come ecosviluppo, cioè, come controllo di tutte le variabili di crescita e corretto rapporto tra uomo, società e ambiente naturale.

Gli approcci ambientalisti e ecologisti privilegiano l'analisi del rapporto tra insediamento umano e ecosistemi e fissa regole di adattamento rispettose delle particolarità di ogni ambiente, insistono sul rapporto dialettico con l'ambiente, costruito su forme di autolimitazione consapevole, pongono le basi per modelli insediativi fondati sull'interazione fra ambiente fisico, antropico e costruito e si caratterizzano per il rifiuto di modelli culturali esogeni. Il concetto di limite, assente dalle leggi di crescita delle metropoli, è invece fondamentale nella costruzione del territorio e delle società locali. Il limite deve superare la forma di vincolo e porsi come processo di autoregolazione e di autoproporzionamento tra le parti. Si tratta di stabilire limiti[4] :

- al consumo del suolo, attraverso il blocco del consumo ulteriore di suolo e il riuso, il diradamento urbano e la riforestazione,
- alla artificializzazione del territorio, attraverso l'avvio di politiche di rinaturalizzazione
- al consumo energetico, di tipo quantitativo e qualitativo (selezione di attività ecocompatibili)
- alla produzione di rifiuti. Il territorio periferico è interpretato come una immensa discarica. Ogni tipologia di rifiuto deve essere assunta come problema di chiusura di un ciclo alla scala appropriata di intervento.
- all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

Il rapporto ambientale deve effettuare una selezione dei principi di sostenibilità ambientale in funzione del contesto specifico di riferimento. I principi selezionati saranno poi specificati in termini di obiettivi e di azioni del piano. Rispetto a tali criteri, la valutazione ambientale strategica si pone come strumento in grado di individuare le implicazioni dell'attuazione del piano e prevenire l'insorgere di impatti negativi.

4 Si rimanda al capitolo 3 "Premessa metodologica".

Il Ministero dell'Ambiente ha stilato un elenco di Criteri di Sostenibilità che qui di seguito si riportano e si propongono quali criteri generali si sostenibilità per il PUG:

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	**DESCRIZIONE**
ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità per le generazioni future. Ciò vale anche per altri fattori, geologici, ecologici e del paesaggio, che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera e l'acqua come deposito di rifiuti, li si tratta alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nel'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo o a ritmo inferiore a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni, future.
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e rifiuti pericolosi e inquinanti	In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale ed evitare i ridurre la produzione di rifiuti e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza del'umanità e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione e dell'inquinamento. Il principio chiave consiste nel proteggere la quantità e la qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare tra l'altro di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca (paesaggi, parchi, giardini), e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.).
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità dell'ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
	estrattive, della costruzione di nuovi edifici o infrastrutture e dalla pressione antropica.
Protezione dell'atmosfera	L'approccio di sostenibilità dello sviluppo dedica molta attenzione è ai dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera, le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra cloroflurocarburi, distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che contribuiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. E' importante anche l'accesso delle informazioni sullo stato dell'ambiente.
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo e in particolare il coinvolgimento nella valutazione ambientale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati definiti a partire dall'esame delle normative e delle strategie nazionali e internazionali, dall'esame degli strumenti di programmazione nazionali e internazionali, dall'analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità.

L'amministrazione ha definito gli obiettivi strategici di sostenibilità (economica, sociale, ambientale) nel presente atto di indirizzo, di cui il rapporto di scoping, costituisce parte integrante. Tali obiettivi, in linea con i principi ispiratori del PUG, sono internamente coerenti, in quanto, il PUG intende operare nella direzione della tutela, valorizzazione e della armonizzazione delle componenti dell'ambiente fisico, costruito e antropico

Inoltre l'analisi ambientale sarà volta a garantire l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, dalle norme e dai piani sovraordinati, quali ad esempio:

- Il piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio della regione Puglia (PUTT/p);
- il piano territoriale provinciale di coordinamento (PTCP);
- il piano stralcio di assetto idrogeologico;

- il piano regionale delle attività estrattive;
- il piano per la tutela delle acque;
- il piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche;
- il piano turistico;
- piano trasporti;
- piano urbanistici vigenti dei comuni contermini;
- piani di gestione di aree protette;
- piani regolatori impianti eolici comuni limitrofi;
- piani trasporti, zonizzazione acustica, risanamento acustico dei comuni limitrofi;

2.2. OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

Si riporta una sintesi orientata alla VAS delle indicazioni contenute nel Documento di Indirizzi:

- ambiente - Lo studio della Valutazione Ambientale Strategica dovrà prendere in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che, prevedibilmente, deriveranno dall'attuazione del P.U.G., partendo dalla ricostruzione dello stato dell'ambiente e dalle tendenze in atto per verificare in maniera puntuale l'influenza sull'ambiente delle previsioni del P.U.G. Per una verifica degli obiettivi ambientali che il piano si pone, saranno espressamente individuati gli "indicatori" necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente.
- Centro storico e beni culturali e paesaggistici - Il PUG individuerà e valorizzerà le emergenze paesaggistiche e ambientali, anche in ottica di recupero, dove possibile, con particolare riferimento al centro antico, secondo strategie oggetto di valutazione nella VAS.
- Zone edificate– obiettivo del PUG è l'innalzamento della qualità dei servizi e degli spazi urbani, l'omogeneizzazione dei tessuti sfrangiati esistenti e la ricomposizione dei frammenti di città presenti con particolare riferimento alle zone B, l'incentivazione di una mobilità sostenibile,
- zone di espansione - Il modello attuativo riguardante le aree destinate a nuovi insediamenti per residenza e servizi non potrà essere che quello della "perequazione urbanistica", secondo strumenti il più possibile orientati a incentivare l'effettiva attuazione dei comparti di espansione, anche attraverso la riorganizzazione dei comparti e la possibilità di applicare misure "compensative" tra aree diverse ed in particolari circostanze, come quelle legate ad interventi di riqualificazione.
- Zone artigianali, industriali e commerciali - La politica di sviluppo per le attività produttive del PUG è orientata a fornire un'ampia offerta di aree utilizzabili, offerta che per essere competitiva rispetto a quella di altre realtà, dovrà accentuare i caratteri di qualità insediativa e di accessibilità.
- Zone agricole – Obiettivo del PUG è la salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio, la permanenza delle attività agricole ed il mantenimento di una comunità rurale vitale quale presidio del territorio, indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di

attività complementari e lo sviluppo di attività agricole nelle forme parttime e/o di autoconsumo e tempo libero, molto diffuse nel territorio, la limitazione di ulteriore consumo del suolo in zona agricola, causato anche dall'elevata frammentazione della proprietà che nel tempo ha indotto a una eccessiva edificazione in queste aree. Lo studio della VAS sarà finalizzato tra l'altro a garantire che la tutela delle zone vincolate sia basata soprattutto su forme di compensazione, mitigazione, ristoro ecc., che abbiano l'obiettivo di valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, oltre che, dove necessario, su forme di divieto assoluto di intervento.

L'Amministrazione del Comune di Taurisano, nell'indirizzo politico del contenuto programmatico del nuovo P.U.G., ha definito prioritari una serie di assi di interventi che mirano al rilancio economico-produttivo dell'area, alla sua valorizzazione storico-paesagistico-culturale, oltre che ad una più generale esigenza di crescita eco-compatibile, anche con specifico riferimento a temi attuali come l'energia e i rifiuti.

Gli obiettivi che di seguito vengono elencati, che non sono sicuramente esaustivi delle dinamiche in atto, non vogliono essere una semplice elencazione di problemi, ma nascono dalla conoscenza del luogo, dei suoi punti di forza e di debolezza delle sue opportunità e delle sue criticità, rappresentando una prima tematizzazione dei problemi ai quali il Piano dovrà dare risposte.

Rimandando per maggiori dettagli a quanto esplicitato nell'Atto di indirizzo, sono di seguito riportati i principali assi tematici affrontati:

- uso razionale del territorio,
- recupero del patrimonio edilizio esistente,
- riqualificazione degli spazi degradati,
- tutela del paesaggio,
- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo,
- utilizzo di energie rinnovabili,
- realizzazione di nuove infrastrutture e di politiche insediative

3. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il Rapporto ambientale individua i principali temi e questioni ambientali sui quali il piano potrebbe avere effetti, definito tenendo conto dei temi ambientali elencati nell'allegato IV f) del lgs 152/06 e s.m.i:

- componenti antropiche (popolazione, attività economiche, turismo, urbanizzazione, …);
- componenti ambientali (biodiversità, flora e fauna, suolo e sottosuolo, acqua, aria e fattori climatici);

- beni materiali (energia, trasporti, rifiuti).

Rispetto ai temi sopra accennati il Rapporto ambientale seleziona un set di indicatori.

Il rapporto ambientale contiene, poi, l'analisi delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del piano e determinano lo stato dell'ambiente a livello comunale e in particolare:

- la caratterizzazione climatica
- le analisi degli aspetti morfologici, idrologici e geologici del territorio;
- le analisi del sistema agricolo e del analisi del paesaggio rurale;
- il sistema insediativo e contesti urbani.

L'analisi del contesto ambientale conterrà la descrizione e l'andamento storico degli indicatori ambientali selezionati, volti a far emergere le aree sensibili e i principali elementi di criticità, che in questa sede si introducono.

3.1. INQUADRAMENTO SOCIO ECONOMICO

3.1.1. ATTIVITÀ AGRICOLE

La superficie territoriale del Comune di Taurisano raggiunge complessivamente l'estensione di 2.332 ettari, di detta superficie agricola, la gran parte risulta utilizzata intorno al 65% rispetto al totale della superficie agricola; Le colture agricole prevalenti sono quelle dell'olivo ed in misura ridotta quella del seminativo, in parte impegnato alla produzione del tabacco. I terreni sono in generale scarsamente produttivi per cui, a motivo anche della limitata estensione del " feudo" comunale, le attività agricole sono esercitate in aziende site nei comuni vicini e particolarmente in Ugento che ha un territorio comunale vastissimo. Nel settore sud - est, verso il confine comunale di

Acquarica, un'ampia estensione di circa 90 ha è interessata dalle cave di pietra ove sono tuttora in attività diverse installazioni di impianti estrattivi e di frantumazione. Sono senz'altro predominanti le aziende agricole a conduzione diretta che, in termini di superficie, impegnano In relazione alle caratteristiche del settore, le prospettive di sviluppo risultano principalmente collegate all'impianto di colture irrigue, ove nella zona risulti verificata la convenienza economica di simili interventi, nonché al superamento delle esigue dimensioni dell'azienda, attraverso forme consociative nella gestione e nelle eventuali iniziative di trasformazioni colturali.

Le aree incolte, ed in particolare la zona delle cave dismesse, vanno decisamente recuperate con impianti di colture arboree a carattere boschivo attraverso interventi mirati alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio agricolo.

Sotto tale profilo una particolare tutela dovrà essere assicurata agli impianti esistenti di oliveto, che impegnano con continuità l' intero settore nord del territorio comunale -

lambendo i limiti del le espansioni dell'abitato - e ne costituiscono una caratterizzazione ambientale da tutelare.

Tale ordine di problemi va ovviamente visto inquadrato nella strategia di programmazione regionale in materia di tutela ambientale e di sviluppo della produttività agricola.

3.1.2. ATTIVITÀ' INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI

II Comune di Taurisano é direttamente interessato dal bacino di influenza dell'agglomerato industriale di Casarano, come definito dal Piano Regolatore Territoriale del Consorzio A.S.I. di Lecce.

Con riferimento invece al complesso di strutture industriali e artigianali, la presenza nell'area di alcune aziende che occupano un consistente numero di addetti, avendo rilevanza anche sul mercato nazionale, la struttura aziendale rivela una composizione di addetti censiti ripartita in maniera pressoché uguale tra la categoria degli imprenditori – titolari.

Nell'ambito comprensoriale le forti concentrazioni industriali esistenti a Casarano a Matino determinano l'inversione delle incidenze percentuali delle due categorie, portando a valori medi abbastanza simili ai corrispondenti dati provinciali.

I livelli di industrializzazione e produttività si mantengono però su quotazioni di sufficiente entità, come si ricava dagli indicatori relativi ai consumi di energia elettrica ed alle quantità dei relativi allacci di tipo produttivo che risultano abbastanza consistenti in rapporto alle medie sia comprensoriali che provinciali

Le attività industriali sono prevalentemente sviluppate attorno al settore della trasformazione di prodotti alimentari con importanti aziende di salumificio e di lavorazione carni; seguono, in relazione all'entità della superficie utile impegnata, le attività estrattive con lavorazione di inerti ed

un'azienda specializzata per la realizzazione di impianti elettrici.

Le strutture artigianali sono distribuite sul territorio secondo un modello di diffusione ad ampio raggio, risultando prevalentemente dislocate ai margini del tessuto urbano con più intense concentrazioni lungo le direttrici viarie per Casarano, Acquarica del Capo e Miggiano.

Le attività prevalenti di carattere artigianale riguardano le aziende per la lavorazione del legno e dei metalli, quelle per la produzione di infissi ed arredi, le officine meccaniche ed in generale le strutture produttive collegate al settore edilizio con una pluralità di imprese di piccole e medie dimensioni.

3.1.3. ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIE

La crescita del benessere economico e dei livelli di qualità della vita, la migliore organizzazione della struttura sociale e la diffusione dei mass media hanno contribuito a determinare negli ultimi decenni un forte sviluppo anche in termini qualitativi delle attività commerciali, favorendo il

processo di terziarizzazione già riscontrato nell'indagine sulla distribuzione delle attività economiche.

Nell'area di mercato del settore territoriale in esame, i poli di concentrazione delle attività commerciali, possono individuarsi nei centri di Casarano e Tricase entrambi dotati di strutture di vendita con le dimensioni dei supermercati. Notevole peso nel settore assumono anche i centri di Ugento e Racale, soprattutto nella stagione estiva per affitto delle attività connesse con la frequentazione delle marine.

Và considerato anche l'aspetto storico del commercio,espressione tipica dell'economia agricola che si realizza ancora con le numerose fiere e sagre, nella zona, secondo consuetudini legate alla media dei prodotti agricoli, del bestiame e dei manufatti artigianali.

Le attività commerciali sono peraltro ancora legate soprattutto alle strutture tradizionali dei mercati settimanali ed agli esercizi del tipo ambulante.

Si è verificato il passaggio dai piccoli esercizi a conduzione familiare al cosiddetto “dettaglio organizzato" con il formarsi di grandi magazzini, minimercati ed anche supermercati.

Per il settore non alimentare nel Comune di Taurisano la struttura del commercio presenta livelli dimensionali più bassi riscontrabili nel comprensorio e nelle medie provinciali, situazione questa certamente dipendente dalla limitata disponibilità di servizi d'interesse generale e di ordine superiore provenienti dalla piccola industria e dall'artigianato.

L’analisi della rete distributiva nel centro urbano di Taurisano evidenzia che lo sviluppo del settore ha portato ad una distribuzione della rete commerciale prevalentemente localizzata all'interno del Centro Storico e nelle sue immediate adiacenze, nonché lungo le principali direttrici di attraversamento e di collegamento ai centri vicini. Ne sono conseguiti condizioni di un certo squilibrio nelle aree più periferiche, ove deve lamentarsi la carenza di strutture per funzioni commerciali e/o a servizio delle destinazioni abitative.

3.2. SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO

Il sistema delle lame e l'intero reticolo idrografico cosi rilevante per gli equilibri idrogeologici e per la salvaguardia di elementi geomorfologici insostituibili dal punto di vista paesaggistico, è già stata oggetto di precedenti indagini, che saranno approfondite in sede di DPP.

L'obiettivo di queste analisi sarà analizzare e delineare, attraverso approfondite indagini e rilevamenti di dettaglio, le componenti geologiche, geomorfologiche ed idrologiche del territorio comunale per il progetto del PUG. La VAS, come per tutte le altre analisi, usufruirà di questo patrimonio conoscitivo. Anche in questo caso si farà riferimento alle conoscenze dell'Autorità di Bacino e a quelle del PTCP che dovranno essere adeguatamente approfondite al livello di conoscenza necessario al progetto. Saranno affrontate, studiate ed analizzate tutte le problematiche riguardanti il fenomeno dei dissesti idrogeologici.

Il P.U.G. dovrà coordinarsi con il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia in relazione alle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche del suo territorio, individuando le destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio idraulico e idrogeologico e ai diversi valori monumentali e ambientali presenti; individuando le aree da sistemare, conservare, recuperare e valorizzare, con criteri di recupero naturalistico, in relazione allo stato dei suoli; …

Per quello che invece riguarda le problematiche geotecniche, la relazione geologica, sarà la sintesi di questi studi e l'elaborato di indirizzo per le politiche di trasformazione e tutela del PUG, con riferimento a questi aspetti, da valutare nella VAS.

Sistema idrogeomorfologico

Il punto di partenza per la costruzione del sistema delle conoscenze dal punto di vista geologico-idrogeomorfologico del territorio comunale di Taurisano è la nuova Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, redatta a partire dal 2007 da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia, su incarico della Regione, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Pugliese (PPTR). Tale carta rappresenta il patrimonio di conoscenze più aggiornato dei diversi elementi fisici, con particolare riferimento a quelli morfologici e idrografici, che contraddistinguono l'attuale configurazione del territorio regionale.

La Carta Idrogeomorfologica è in scala 1:25000 e gli strati informativi rappresentati sono:

Elementi geologico-strutturali:

- Litologia del substrato: sono rappresentate le caratteristiche litologiche e quelle relative alla composizione granulometrica e/o mineralogica del substrato litologico;
- Tettonica: è indicata la presenza di faglie certe o presunte e la giacitura locale degli strati rocciosi;

Pendenza: indica la rappresentazione spaziale della variabilità dei caratteri clivometrici del territorio

Orografia: in questo strato informativo sono stati rappresentati i punti altimetricamente più elevati rispetto al territorio circostante con l'utilizzo di simboli di diversa dimensione in relazione al range di quota del punto.

Batimetria: rappresenta l'andamento dei fondali marini con curve batimetriche con equidistanza di 5 metri;

Forme di versante: sono state rappresentate le forme conseguenti a fenomeni gravitativi di versante tra cui le creste e gli assi di displuvio;

Forme di modellamento di corso d'acqua: sono rappresentate le discontinuità morfologiche di versante di tipo lineare prodotte dall'azione dei corsi d'acqua;

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale: sono rappresentati i corsi d'acqua, intesi come l'insieme dei percorsi lineari dei deflussi concentrati delle acque che costituiscono il reticolo idrografico del territorio. Vengono indicati anche le sorgenti ed i recapiti finali di bacino endoreico, cioè le zone più depresse di un bacino idrografico di estensione maggiore di 1 kmq e privo di foce a mare;

Bacini idrici: sono stati rappresentati i corpi idrici superficiali presenti sul territorio;

Forme carsiche: sono state rappresentate le forme morfologiche derivate da processi di natura carsica a sviluppo prevalentemente orizzontale, ingressi di grotta naturale, o verticale, voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo, doline;

Tipo di costa: è rappresentata la tipologia morfologica dei diversi tratti di costa e l'eventuale presenza di cordoni dunari.

Forme ed elementi di origine antropica: sono stati rappresentati i porti, le aree di cava classificate in base allo stato di attività delle stesse e le aree adibite a discariche controllate di rifiuti.

Singolarità di interesse paesaggistico: rappresentazione dei geositi, beni geologici-geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico.

Nel territorio del comune di Taurisano è possibile delineare elementi litologici, geomorfologici; forme ed elementi legati all'idrografia superficiale (recapito finale di bacini endoerici), strutture ed elementi di origine antropica (cave).

Lineamenti geologici e litologici

Nel Comune di Taurisano le unità litologiche presenti sono:

1) Unità a prevalente componente calcarea o dolomitica
2) Unità a prevalente componente arenitica.

L'unità litologica n. 1 interessa gran parte del territorio comunale e la parte orientale dell'abitato. A questa unità appartiene il termine geologico stratigrafico cretacico "Calcare di Altamura", costituito da calcari micritici a grana fine e media, di colore bianco-grigiastro, ben litificati e stratificati, a luoghi con struttura laminare, stromatolitica o sedimentaria (Fonte: Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000).

L'unità litologica a prevalente componente arenitica (n.2) affiora a nord, nord-ovest dell'abitato e a sud del territorio comunale (a est di "Serra Bianca"), in corrispondenza delle aree in cui insiste la presenza di gran parte delle cave. Essa è caratterizzata dalla presenza di calcareniti e calciruditi macrofossilifere di colore grigio-giallastro con granulometria da madia a grossolana (Termine geologico "Sintema di Miggiano" - Fonte: Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000).

In corrispondenza del Calcare di Altamura si rilevano lineamenti tettonici ad orientamento NW-SE

Geomorfologia

La configurazione morfologica dell'intero territorio comunale deriva dal modellamento, da parte degli agenti atmosferici, delle formazioni sedimentarie deposte in episodi successivi. L'andamento altimetrico segue la direzione nord-ovest sud-est, la stessa delle formazioni a host e *graben*. I graben sono fondamentalmente dei bassi strutturali, occupati da sedimentazioni calcarenitiche e sabbioso-argillose, che si alternano agli *horst,* alti strutturali che si trovano in corrispondenza degli affioramenti della formazione geologica di base dell'intero territorio salentino, i calcari di Altamura. Gli horst e i graben si sono originati in seguito a una fase tettonica prima compressiva e poi distensiva che ha deformato il basamento carbonatico.

Forme geomorfologiche quali "crinali" e "versanti" sono presenti sugli *horst* e in corrispondenza del limite con i *graben*.

Per quanto attiene le forme di modellamento fluviale si evidenziano delle tracce di "ripe di erosione" in località "serra bianca" e a sud-ovest della zona "crocefisso".

Aree a potenziale pericolosità idraulica

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, è uno strumento territoriale di settore con funzione conoscitiva, normativa e tecnico-operativa per la programmazione e la pianificazione delle norme e degli interventi che mirano alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo con riferimento agli aspetti idrologici e geomorfologici.

Esso trova applicazione in tutti i territori su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia.

Il piano è stato predisposto ai sensi della Legge 183 del 1989, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, successivamente sostituita dal D.Lgs. n. 152 del 2006, Norme in materia ambientale, con la finalità di "migliorare le condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica" allo scopo di "ridurre i livelli di pericolosità e consentire lo sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso".

In relazione all'Assetto Idraulico, il PAI individua e classifica aree:

- ad alta pericolosità idraulica (AP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempi di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- a media pericolosità idraulica (MP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempi di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- a bassa pericolosità idraulica (BP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempi di ritorno compreso tra 200 e 500 anni.

Per ognuna delle aree a pericolosità idraulica il Piano indica le tipologie di interventi consentiti in funzione del grado di pericolosità e di rischio allagamento riscontrato e prescrive la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che analizzi gli effetti degli interventi proposti sul regime idraulico a monte ed a valle dell'area interessata.

In relazione all'Assetto Geomorfologico, il PAI individua e classifica aree:

- a geomorfologica molto elevata (PG3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi pericolosità attivi o quiescenti;

- a pericolosità geomorfologica elevata (PG2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Per ognuna delle aree a pericolosità geomorfologica il piano indica le tipologie di interventi consentiti in funzione del grado di pericolosità e di rischio di frana riscontrato e prescrive la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che analizzi gli effetti degli interventi proposti sulla stabilità dell'area interessata.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 l'Autorità di Bacino ha inoltre individuato le aree a rischio in relazione agli eventi alluvionali e franosi, suddividendole in quattro classi in base all'incrocio del grado di pericolosità di una determinata area con gli elementi a rischio in essa presenti, quali agglomerati urbani, insediamenti, infrastrutture ecc. Le classi di rischio individuate sono:

R1 – rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

R2 – rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3 – rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4 – rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Nel territorio di Taurisano ricadono, secondo la cartografia ufficiale dell’Autorità di Bacino, aree a pericolosità di inondazione, in corrispondenza sia del centro abitato che in aree esterne; tali situazioni verranno valutate e ridefinite in sede di PUG.

Nei paesaggi carsici, come quello salentino di cui Taurisano ne è parte, i fenomeni che potrebbero generare rischio geomorfologico sono principalmente i sinkhole e le subsidenze; negli ultimi decenni, infatti, sono stati registrati numerosi eventi in Puglia, alcuni dei quali hanno arrecato danni a strutture antropiche presenti sul territorio.

Nell’ambito della pianificazione territoriale, al fine di pervenire ad una mitigazione del rischio derivante da questo tipo di fenomeni, occorrerà individuare le probabili aree esposte ai vari tipi di subsidenza e sinkholes connessi a processi carsici.

Zonazione sismica

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (PGA) di interesse.

Valutare la pericolosità significa quindi stabilire la probabilità di occorrenza di un terremoto di magnitudo (o PGA) superiore al valore di soglia stabilito dagli organi politici/decisionali, portando dunque all'eventuale scelta di aree diverse.

Negli ultimi anni, numerosi studi sono stati impiegati nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (classificazione sismica) o microzonazioni. In quest'ultimo caso, la valutazione della pericolosità comporta l'individuazione delle aree che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione. Il terremoto infatti determina effetti diversi in funzione delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali, fornendo utili indicazioni per la pianificazione urbanistica. (fonte: protezione civile nazionale)

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio.
A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.
Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.lgs 112/98 e DPR 380/01 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle 4 zone. Le aree nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale sono a severità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4).

LA CLASSIFICAZIONE SISMICA ATTUALE	
ZONA 1	E' la zona più pericolosa, dove in passato si sono avuti danni gravissimi a causa di forti terremoti
ZONA2	Nei comuni inseriti in questa zona in passato si sono avuti danni rilevanti a causa di terremoti abbastanza forti
ZONA 3	I comuni inseriti in questa zona hanno avuto in passato pochi danni. Si possono avere scuotimenti comunque in grado di produrre danni significativi
ZONA 4	E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse

L'intero comune di Taurisano ricade in zona sismica 4

3.3. CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

Dall'analisi del PUTT/p del Comune di Taurisano non si rilevano vincoli idrogeologici (legge 431/85) e vincoli faunistici. Sono, invece, presenti alcuni cigli di scarpata. In sintesi quindi si può affermare che non sono presenti aree protette, o di zone di criticità ambientale.

Intanto, con deliberazione G.R. n.1 dell'11 Gennaio 2010 è stata adottata la proposta del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

La filosofia del PPTR della Regione Puglia è ispirata alla individuazione delle identità storiche del territorio e mira alla valorizzazione in senso patrimoniale del paesaggio inteso come bene comune. Il piano scompone il territorio regionale in ambiti, distinguibili in base a caratteristiche e dominati più meno nette. Per ogni ambito, individua la struttura geo-morfologica, la struttura eco sistemica – ambientale, la struttura antropica e storico culturale. A partire dalla lettura delle strutture territoriali, il piano individua e descrive le invarianti specifiche e lo stato di conservazione delle stesse. Da ultimo individua lo scenario strategico per ogni ambito attraverso progetti territoriali per il paesaggio regionale e la definizione di obiettivi di qualità paesistica e territoriale.

Il Comune di Taurisano si inserisce nel sistema geomorfologico delle Serre Salentine, intessute di frutteti, oliveti, vigneti e campi di grano. Il territorio presenta clima mediterraneo con inverni miti e estati caldo umide, per effetto dell'azione di eventi atmosferici del mediterraneo nord orientale. Nel complesso l'ambito presenta una valenza ecologica da medio bassa a medio alta, dove le aree olivetate delle serre hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti e delle depressioni strutturali destinate seminativo.

Il PPTR individua quale elemento caratterizzante del paesaggio agrario la masseria, unità di conduzione del fondo di dimensioni medie e piccole. Dal punto di vista della tipologia edilizia, la masseria presentava uno o due edifici principali, per l'abitazione del massaro e dei coloni, uno o due cortili, un pozzo. Dal punto di vista produttivo si trattava di masserie miste, in cui le terre a cerali e leguminose si alternavano a terre dedicate a pascolo.

Le criticità principali rilevate dal PPTR si riferiscono:

- alla frammentazione della naturale continuità dei sistema idrogeomorfologico, dovuta alle diverse tipologie di occupazione insediativa,
- al progressivo abbandono delle masserie e ville storiche, con perdita dei caratteri originari del paesaggio agrario;
- alla saldatura tra i centri urbani dovuta all'intensificazione del carico insediativo, che denuncia la rottura del rapporto tra insediamento e campagna;
- all'intrusione di piattaforme, strutture lineari produttive e commerciali (strade mercato);
- alla dispersione insediativa spesso abusiva;

Pertanto il PPTR propone misure di contenimento dell'espansione urbana e della dispersione insediativa. Sul piano del paesaggio agrario incoraggia misure a favore del recupero a fini ricettivi dei complessi edilizi rurali abbandonati e la promozione di aziende agrituristiche con produzioni di eccellenza.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio di questo ambito sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc.) che incrementano le condizioni di rischio idraulico e l'impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

Una delle forme di occupazione antropica maggiormente importante individuata dal PPTR è l'apertura delle cave. A tal proposito il Comune di Taurisano risulta interessato dal sistema della cave "Della Comune", che sarà oggetto di approfondimenti in sede di redazione del

PUG, con riguardo agli aspetti del recupero e della riqualificazione, nonché della mitigazione e della compensazione degli impatti, in sede di redazione della VAS.

3.4. IL SISTEMA BOTANICO- VEGETAZIONALE E FAUNISTICO

Per il PUG del Comune di Taurisano l'analisi toccherà in modo generale tutte le tematiche botanico vegetazionali.

4. ANALISI VEGETAZIONALE E FLORISTICA

4.1. ASPETTI FITOCLIMATICI

Appare logico interpretare la distribuzione della vegetazione spontanea in funzione del clima esistente in una data area.

Nell'impossibilità di conoscere le specifiche interrelazioni fra il clima e la distribuzione e la crescita delle piante, è più pratico, ai fini dell'interpretazione della distribuzione dei tipi vegetazionali, riferirsi ai bilanci idrici sulla base della perdita di acqua per evaporazione dal suolo e per traspirazione dalle piante.

L' evapotraspirazione potenziale (PE) è definita come la perdita di acqua sotto forma di vapore che si avrebbe da una superficie di suolo coperta da una bassa vegetazione e continuamente sovvenzionata di acqua.

L'evapotraspirazione reale (AE) è definita come la perdita di acqua, sempre sotto forma di vapore, che avviene da una superficie di suolo coperta da bassa vegetazione, sotto condizioni climatiche naturali. L'evapotraspirazione reale nelle Serre è inferiore all'evapotraspirazione potenziale poiché la scarsità di piogge in estate è insufficiente a soddisfare la crescita delle piante.

Il clima può essere visto come disponibilità idrica e calore. Tutto ciò può essere espresso dall'evapotraspirazione poiché la quantità di calore utilizzata dagli ecosistemi può essere calcolata in equivalente di acqua perduta dal suolo per evaporazione e dalle piante per traspirazione. L'evapotraspirazione reale è altrettanto significativa anche se non permette di correlare la perdita effettiva di acqua dal suolo al reale tasso di traspirazione ed al tipo di apparato radicale delle specie presenti nell'area. L'evapotraspirazione reale può essere utilizzata quale misura della produttività delle piante se si tiene conto che il tasso di traspirazione fogliare è direttamente legato al tasso di fotosintesi netta e quindi può rappresentare uno dei metodi indiretti di stima delle capacità produttive nell'ambito di una data area geografica. Per il calcolo dell'evapotraspirazione potenziale ci si avvale del metodo di Thornthwaite (1948) perché stabilisce una correlazione tra la temperatura media del mese e l'evapotraspirazione potenziale, fornendo valori esatti di quest'ultima sulla base di poche misure degli elementi del clima.

I valori di evapotraspirazione potenziale secondo Thornthwaite rispondono ad un giusto ordine di grandezza in quelle aree in cui si ha una grave e lunga "crisi idrica" in estate come accade per le Murge e per le aree mediterranee in genere. Lo schema di Thornthwaite presuppone che l'acqua del suolo sia più o meno disponibile al di sopra

del punto di avvizzimento permanente e che la quantità di acqua prelevata dalle piante sia proporzionale alla quantità presente al suolo.

La determinazione dell'evapotraspirazione in una regione soggetta a lunghi periodi di aridità è importante perché ci consente di calcolare il bilancio idrico una volta nota l'evapotraspirazione potenziale e le precipitazioni medie mensili per l'intero anno idrologico.

Tutto il settore nord-orientale del Salento compreso tra il limite della provincia di Brindisi fino a sud di Lecce è caratterizzato da boscaglie di leccio (*Quercus ilex*) che si rinvengono in aree in cui i valori della PE sono compresi tra 820 mm e 860 mm e le precipitazioni superiori a 600 mm annui. In questo contesto territoriale la ricarica delle riserve è precoce (tra settembre e novembre) con un avvio dell'utilizzazione dell'acqua intorno all'ultima decade di marzo.

Questo precoce e brusco innalzamento termico e l'attenuazione dei valori della PE in giugno, luglio ed agosto sono forse i fattori del clima più significativi nella determinazione dei caratteri salienti della vegetazione adriatica del Salento.

Tali fattori determinano condizioni idonee all'instaurarsi della lecceta, in contrapposizione ad altre aree salentine, come ad esempio a sud di Otranto, dove per contro l'utilizzo delle riserve ha luogo in maggio ed i valori di PE dall'aprile al settembre sono sempre più elevati rispetto all'area del Tavoliere di Lecce. Le fitocenosi riscontrabili nei dintorni di Otranto e fra Otranto e Leuca sono rappresentate in gran parte da formazioni a quercia spinosa (*Quercus calliprinos)*. Il leccio, infatti, in questo contesto territoriale tende a rifugiarsi in stazioni con falda freatica superficiale o in depressioni del terreno con substrato profondo.

La dipendenza del leccio dal sovvenzionamento idrico da parte del suolo sta ad indicare l'esigenza di questa specie a disporre di acqua edafica nel periodo in cui è massima l'attività vegetativa coincidente all'incirca con le prime due decadi di maggio, periodo in cui il tasso di evapotraspirazione reale è molto elevato. La utilizzazione delle riserve, che di norma va da aprile a maggio, è molto drastica nel territorio di Taurisano rispetto ad esempio a quello intorno a Lecce. *Quercus calliprinos* sopporta molto bene brusche variazioni delle riserve idriche del suolo, mente *Quercus ilex* ha bisogno di un più lungo sovvenzionamento idrico. Il leccio è specie che richiede per l'avvio dell'attività vegetativa una temperatura media dell'area sufficientemente alta (intorno ai 15° C) e questo spiega la sua rarefazione in quelle aree in cui l'innalzamento termico è tardivo e repentino. Il leccio infatti non può disporre di quantità di acqua sufficienti a soddisfare il tasso di traspirazione imposto dalle giovani foglie ancora indifferenziate.
Pertanto nel territorio di Taurisano siamo in corrispondenza di un'area in cui ricade l'optimum per l'affermarsi della quercia spinosa.

4.2. VEGETAZIONE POTENZIALE

Il concetto di "vegetazione naturale potenziale" formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa è così enunciato: "per vegetazione naturale potenziale" si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato territorio, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto". Più precisamente c'è da fare una sottile distinzione fra la vegetazione che si ritiene essere stata presente nei tempi passati, e quindi potenzialmente presente anche

oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche, e la vegetazione che pensiamo potrebbe formarsi da oggi in seguito alla cessazione delle cause di disturbo. In entrambi i casi si è portati a pensare, sotto il profilo teorico, a due situazioni similari, ma probabilmente non fra loro del tutto identiche. L'analisi dei resti della vegetazione spontanea presenti nel territorio oggetto di indagine, in accordo con i dati fitoclimatici precedentemente illustrati, ci indica che la vegetazione della zona è rappresentata da aspetti di macchia-boscaglia di leccio e di quercia spinosa e di aree con pseudosteppa che fanno parte di una vegetazione che appartiene potenzialmente all'associazione *Hedero helicis Quercetum calliprini* Biondi, Casavecchia, Medagli, Beccarisi & Zuccarello 2005, in contrapposizione alle boscaglie di leccio presenti nel Tavoliere di Lecce rappresentate dall'associazione *Ciclamino-Quercetum ilicis subassociazione mirtetosum* Biondi, Casavecchia, Medagli, Beccarisi & Zuccarello 2005. Pertanto si può concludere che l'area comunale di Taurisano rientra in un ambito territoriale fitoclimatico in cui ricade l'optimum per l'affermarsi della serie vegetazionale della macchia-boscaglia sempreverde della quercia spinosa. Pertanto le formazioni di vegetazione a macchia o erbacee riscontrabili nel territorio circostante sono riconducibili dinamicamente a questa formazione sempreverde, nel senso che ne costituiscono aspetti più o meno fortemente involuti che rappresentano le fasi iniziali e pioniere delle serie.

4.3. VEGETAZIONE REALE

Nell'area vasta considerata predominano aspetti colturali rappresentati da oliveti, colture orticole, frutteti e seminativi. Le aree con vegetazione naturale sono estremamente ridotte e frammentate.
Sono presenti piccoli lembi di vegetazione a macchia ed a pseudosteppa.

Macchia mediterranea

Si tratta di piccoli nuclei residui. E' costituita da sclerofille e microfille.

La vegetazione di macchia alta a sclerofille sempreverdi presente nella zona si colloca nell'ambito della classe fitosociologica *Quercetea ilicis* Br.-Bl. 1947.

La vegetazione di macchia bassa a prevalenza di nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppa su suoli rocciosi o pietrosi, con prevalenza di microfille quali: *Rosmarinus officinalis, Fumana thymifolia, Satureja cuneifolia, Thymus capitatus, Teucrium polium* ecc. si inquadra nella classe *Rosmarinetea officinalis* Rivas-Martinez, T.E. Diaz, F. Prieto, Loidi & Penas 1991.

Pseudosteppa

Nel territorio in questione è presente una vegetazione erbacea residua di tipo substeppico su suoli con affioramento roccioso. Si tratta di una vegetazione di tipo secondario, che rappresenta una forma di sostituzione della vegetazione preesistente a macchia-boscaglia, eliminata dalle attività antropiche ed in particolare dal fuoco ricorrente.

Si tratta di pseudosteppe che si sviluppano nelle tasche di terra del substrato roccioso affiorante dove si raccoglie terreno vegetale. Tali pseudosteppe risultano fisionomicamente caratterizzate da una copertura rada e discontinua proprio a causa degli affioramenti rocciosi diffusi.

Questa vegetazione substeppica identifica l'habitat prioritario "percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*"

In base alle indicazioni della Direttiva 92/43 sotto la dizione "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)" sono state riunite sia le formazioni vegetali di sole terofite che le praterie perenni ricche di specie annuali.
Le cenosi vegetali che rientrano secondo la Direttiva Habitat in questo tipo di habitat prioritario sono delle comunità erbacee pioniere che formano prati xerici, a ricoprimento più o meno discontinuo su substrati generalmente ricchi in basi, diffuse soprattutto nella parte occidentale del Bacino Mediterraneo.

5. VEGETAZIONE ERBACEA DEGLI INCOLTI

Nel territorio considerato è prevalente l'attività agricola. Molte aree a seminativo vengono tenute a riposo per periodi più o meno lunghi prima di rientrare in produzione sulla base delle esigenze dei singoli proprietari. Pertanto nel lasso di tempo in cui i seminativi sono a riposo risultano caratterizzati da una vegetazione erbacea di tipo infestante e ruderale con specie annuali e biennali, mentre le specie erbacee perenni si riscontrano esclusivamente su superfici a riposo da lungo tempo.

La vegetazione ruderale e sinantropica rinvenibile nel territorio considerato è inquadrabile nella Classe Lygeo-Stipetea Riv. Mart. 1977 nel caso di incolti abbandonati da lungo tempo che comprende vegetazioni costituite da cespugli di Inula viscosa ed Oryzopsis miliacea e nella classe Stellarietea mediae R. Tx 1950 nel caso di incolti di uno o pochi anni che comprende essenzialmente specie ad habitus terofitico su suoli nitrificati da attività antropozoogene.

5.1. STRATIFICAZIONE STORICO INSEDIATIVA

Una prima ipotesi fa risalire il toponimo TAURISANO dal solito centurione romano, altri invece sostengono che questo luogo in età messapica, romana e medioevale fosse la vaccheria di Ugento , ovvero un foro boario rinomato in tutta la Messapia , Sallentia o Calabria e da ciò derivasse il suo nome da *Tori sani*. Altri fanno derivare l'origine del toponimo dai feudatari della contrada, tale Adelaide De Tauro o Taurisano vissuta nel XIII sec. Altri ancora ritengono che il toponimo prendesse origine da segni linguistici non derivanti dal greco o dal latino bensì da lingue più antiche parlate nel bacino del mediterraneo (sostrato mediterraneo) che copre le province Basche , le regioni del Mar Nero, Grecia, i Balcani , Asia Minore. Lo studioso Robero Orlando analizza, a tal proposito questi aspetti attraverso i lemmi *Taur , Var, Kukk .*

Taur, in tali lingue, ha il significato di *rialzo del terreno.* In realtà , il nucleo primitivo di Taurisano era denominato *la terra* localizzato attorno ad un castello fortificato di epoca angioma (ora scomparso) : un piccolo pianoro nei pressi dell'odierna contrada Saliti e via Battisti, mentre il territorio circostante si dirama verso le Serre Salentine. Pertanto il toponimo Taurisano assumerebbe il significato *di luogo, altura, villaggio fortificato posto su un terreno dove l'aria è salubre,* termine quest'ultimo aggiunto in epoca romana. Ma altri due termini sembrano far riferimento a Taurisano, quali : *Cucco e Varano.* Il primo fa riferimento a

territorio appuntito. In effetti esso aderisce bene a tutta la zona rurale di Taurisano dove compaiono numerosi spuntoni di roccia. Mentre il termine Varano si riferisce ad un casale scomparso tra i sec, XII – XIII a due km da Taurisano , la cui radice Var significa *acqua* : in effetti questo luogo in passato era un acquitrino. Pertanto è plausibile che il toponimo Taurisano derivi proprio per analogia da tali toponimi, anche per la presenza di alcuni monumenti megalitici e prodotti dell'industria neolitica oggi scomparsi. L'Orlando, nel suo articolo, dà testimonianza delle tracce rimaste o recentemente distrutte. Altre testimonianze più significative di epoca romana e medioevale sono state rinvenute presso antichi casali ubicati nel territorio di Taurisano: Ortenzano, Cardigliano, Varano, Paterno, Cappella di S.Donato. Pertanto la presenza umana nelle zone più elevate è quindi accertata sin dal Neo-Eneolitico, rivelando i primi insediamenti umani che iniziano ad utilizzare il suolo, addomesticano gli animali a scopo produttivo o trapiantati dalla colonizzazione Greca e Messapica.

Di fatto però i documenti e le opere architettoniche significative che vediamo oggi iniziano a comparire nei secoli XI e XIII quando presumibilmente le genti abitanti le alture si concentrano presso i luoghi ricchi di falde freatiche superficiali. Le attuali piazza Castello e le vicinanze della chiesa S.Stefano sono interessate infatti da numerosi pozzi attivi sino agli anni '30. Come detto dunque è solo dai secoli XI – XIII che troviamo tracce evidenti di monumenti, castelli e chiese che costituiscono la struttura fisica e sociale del paese: la Chiesa della Madonna della Strada, di San. Stefano protomartire , di San Donato, di San Martino, oltre tracce dell'infeduazione del territorio a partire dai Normanni e Svevi.

Nel tempo, vicino a queste chiese e lungo i percorsi antichi del territorio, sono stati edificati il Castello e nei primi nel 1800 la chiesa matrice e i palazzotti della borghesia agraria, specializzando il tessuto edilizio: la morfologia urbana e la tipologia edilizia in case a schiera e a corte intorno ai luoghi centrali derivanti da una economia prettamente agricola e assai simile a molte altre cittadine del Salento.

6. IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (R.A.) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva V.A.S., ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel R.A. devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'allegato I della Direttiva, nonché all'Allegato I alla parte II del D.lgs 152/06, art. 9, sono elencate le informazioni da includere nel R.A., (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della presente consultazione. In coerenza con questa normativa il D.R.A.G. definisce la struttura minima ed i relativi contenuti articolati in[5]:

Come previsto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/C.E., le informazioni da inserire nel R.A. comprendono:

[5] Si confronti con quanto indicato alle pagine 16018-16019 del B.U.R.P. n.120 del 29-08-2007.

a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano
d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/C.E.E. e 92/43/C.E.E.;
e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La stesura del R.A. accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del P.U.G. e ne costituisce parte integrante. In particolare il Comune:

- ne avvia la stesura contestualmente al D.P.P.;
- acquisisce contributi collaborativi in merito, nell'ambito della seconda conferenza di copianificazione;
- lo completa insieme alla elaborazione del P.U.G.;
- lo adotta contestualmente al P.U.G.

6.1. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Il piano urbanistico comunale identifica quale ambito di influenza della pianificazione il comune di Taurisano. Ritenendo, tuttavia, in sintonia con i nuovi principi e le nuove strategie della pianficazione, che gli effetti del piano e più in generale le interazioni delle azioni pianificatorie, siano più estese rispetto all'ambito territoriale comunale, si intende quale ambito di influenza il territorio comunale di Taurisano e quello dei comuni limitrofi, con i quali, di fatto, l'amministrazione ha dichiarato di voler attivare le strategie di coopianificazione, così come espresso nei paragrafi precedenti, a cui si rimanda.

6.2. DISPONIBILITÀ DI DATI SULL'AMBIENTE

E' in corso di svolgimento un'analisi sui dati ambientali attualmente disponibili, utili alla valutazione sullo stato dell'ambiente.

A tal fine si intende attingere, se possibile, alla base di conoscenza comune a livello territoriale attraverso l'indagine, già a partire dalla prima conferenza di coopianificazione, presso gli enti territoriali sovra comunali, le autorità ambientali e le organizzazioni non governative che si interessano ai temi ambientali.

Operando nell'ottica e secondo le strategie della standardizzazione e della omogeneizzazione dei dati disponibili, come pure della comunicabilità degli stessi, l'indagine prevede la verifica della eventuale disponibilità di dati in formato digitale, subordinata, tuttavia, alla verifica della congruenza, all'eliminazione delle eventuali ridondanze e al controllo delle modalità e della qualità della rilevazione.

6.3. INDICATORI AMBIENTALI

Obiettivo primario di una valutazione sullo stato dell'ambiente è quello di ottenere, attraverso una rappresentazione sintetica ma nello stesso tempo esauriente, informazioni sufficienti a caratterizzare le principali dinamiche ambientali di un territorio. È importante, quindi, selezionare un set di indicatori rappresentativi delle specifiche problematiche analizzate:

- indicatori volti a valutare il livello col quale le attività antropiche determinano delle trasformazioni;
- indicatori di stato, che analizzano lo stato dell'ambiente e le sue alterazioni;
- indicatori di impatto, che forniscono una stima degli effetti che le pressioni generano sullo stato dell'ambiente o direttamente sulla salute umana
- indicatori di risposte, valutano come la società sia intervenuta per ridurre le pressioni, mitigare gli impatti e quindi migliorare lo stato dell'ambiente.

Rispetto alle questioni ambientali individuate come rilevanti, il rapporto ambientale deve, pertanto, individuare una lista di indicatori[6] che costituiranno poi l'elemento di verifica per la fase di monitoraggio, successiva all'approvazione del piano. Gli indicatori potranno essere selezionati e implementati seguendo un approccio dal basso, *bottom - up,* fin dall'inizio del progetto, coinvolgendo le autorità locali e aumentando le sinergie tra sistemi di indicatori già esistenti.

Nella tabella che segue, si propone una prima selezione di indicatori, suscettibile di modifiche e integrazioni, a seguito delle analisi sullo stato dell'ambiente.

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI
Acqua: Inquinamento e gestione dei nitrati	uso delle risorse idriche per tipologia (superficiali sotterranee, ecc.) e utilizzo (agricoltura, industria, civile, …)
	consumo totale di acqua
	n. impianti di trattamento delle acque reflue

6 Si rimanda, quale riferimento preferenziale, alla lista di indicatori indicati dal Ministero dell'Ambiente, nei fondi strutturali, dalle Nazioni Unite, dall'OCSE, nonché da eventuali altri centri di ricerca indipendenti.

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI
	concentrazione media di colifecali nelle acque potabili
	percentuale della popolazione servita da rete fognaria
	percentuale della popolazione che ha accesso all'acqua potabile
	depuratori funzionanti
	piani d'ambito
Aria: Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico	veicoli a motore
	motori industriali
	apparecchi di condizionamento invernale – estivo
	dati epidemiologici sulle malattie respiratorie
Energia	consumo annuale di energia pro capite
	Quota di consumo di energia da fonti rinnovabili
	Consumo di altre materie prime
	Aree occupate da impianti ed infrastrutture per la produzione di energia
Suolo: Zone edificate	area urbana occupata da insediamenti
	uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura
	superficie coltivata
	percentuale di superficie forestale sul totale
	aree a rischio idrogeologico
	aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica
	aree contaminate e progetti di bonifica
	superficie occupata da discariche
Biodiversità, avifauna, zone agricole biologiche, zone protette	Percentuale delle aree protette sul totale Diversità di specie e numero di specie protette Percentuale di aree SIC e ZPS sul totale della superficie Aree natura 2000 Imprese agricole dotate di sistema di qualità ambientale superficie forestale percorsa dal fuoco
Rifiuti	produzione di rifiuti solidi urbani e industriali
	percentuale di rifiuti riciclati e riusati
	produzione e riciclaggio degli imballaggi
	percentuale di rifiuti biodegradabili conferiti in discarica
	produzione di rifiuti pericolosi
	numero di discariche di piccole dimensioni (< 10.000 tonn/anno)
	Energia prodotta dai rifiuti
	Raccolta differenziata
Trasporti	piano dei trasporti
	mezzi pubblici
	trasporto merci

La valutazione ambientale conterrà l'analisi delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del piano. L'obiettivo è quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale. In particolare in questa fase vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il piano in qualche modo interagisce e il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.

Più recentemente la Commissione Europea ha sviluppato una Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e il Sesto Programma d'Azione Ambientale. In entrambi questi documenti viene espressa la necessità di considerare in modo prioritario le tematiche relative all'ambiente urbano. Il Libro Bianco sulla Governance sottolinea, inoltre, il ruolo degli indicatori come strumenti per i processi decisionali, per il monitoraggio, la trasparenza e la comunicazione.

Qui di seguito si propone un elenco riassuntivo dei principali temi e questioni ambientali sui quali il piano potrebbe avere effetti, definito tenendo conto dei temi ambientali elencati nell'allegato IV f) del lgs 152/06 e s.m.i.:

- componenti antropiche (popolazione, attività economiche, turismo, urbanizzazione, …);
- componenti ambientali (biodiversità, flora e fauna, suolo e sottosuolo, acqua, aria e fattori climatici);
- beni materiali (energia, trasporti, rifiuti).

Tale elenco di indicatori è suscettibile di aggiornamenti e integrazioni, vista la natura flessibile del piano. Gli indicatori saranno selezionati seguendo un approccio dal basso, *bottom-up,* fin dall'inizio del progetto, coinvolgendo le autorità locali e aumentando le sinergie tra sistemi di indicatori già esistenti.

In particolare sarà valutata la lista di indicatori selezionati:

- dal Ministero dell'Ambiente,
- nei fondi strutturali,
- dalle Nazioni Unite,
- dall'OCSE,
- nonché da eventuali altri centri di ricerca indipendenti.

Lo scopo è quello di selezionare una lista di indicatori rispondenti alle reali necessità dell'amministrazione che possano costituire uno strumento effettivo per il processo di pianificazione. A tal fine, degli elenchi summenzionati, sarà effettuata una valutazione critica di congruità e di coerenza rispetto all'ambito territoriale identificato e verrà elaborata una lista di indicatori sulla base della disponibilità e della fattibilità, nonché della rilevanza, comunicabilità, validità scientifica e applicabilità al contesto del piano. Questo al fine di consentire una valutazione il più possibile esaustiva, efficace, e allo stesso tempo idonea, dal punto di vista del livello di approfondimento, alle peculiarità del territorio.

6.4. ANALISI DI COMPATIBILITÀ E DI COERENZA

La VAS richiede successivamente l'analisi di compatibilità degli obiettivi e delle azioni del piano. La verifica riguarda sia la coerenza interna che quella esterna del piano, ossia la

verifica di compatibilità delle azioni del piano con le scelte strategiche operate dalla pianificazione di area vasta.

L'analisi della coerenza interna del piano tiene conto dei principi e degli obiettivi di sostenibilità specificati per determinare la compatibilità delle azioni di piano. questa prima analisi di coerenza è finalizzata a evidenziare le criticità scaturite dalla griglia di confronto tra criteri di compatibilità e obiettivi. Dalla comparazione tra criteri di compatibilità e una prima definizione delle azioni di piano, scaturisce una valutazione preliminare di compatibilità che evidenzia come determinati obiettivi e azioni ad esse collegate possano determinare una serie di implicazioni negative.. Tali implicazioni richiederanno a verifica di eventuali alternative e la puntuale definizione di misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

La coerenza interna verrà valutata secondo una scala di giudizio semiquantitativa rispetto al piano nei confronti di se stesso, e di tipo binario nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del Comune di Alessano per come definiti:

- dal Documento Strategico Regionale 2007-2013;
- dalla Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 (2002/358/CE) riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni;
- dalle "Linee guida per Agende 21 Locali" (2000) dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (ANPA).

Lo stesso metodo viene applicato ai fini della valutazione della coerenza esterna del piano con i piani e i programmi di settore. Per la valutazione della coerenza esterna si raffronteranno gli obiettivi e le previsioni di piano ai vincoli, principi ed indirizzi dei piani sovraordinati di settore ambientale facendo ricorso ad una scala binaria di compatibilità.

6.5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E ANALISI DELLE ALTERNATIVE

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza. Per comprendere meglio la complessità della situazione ambientale ed effettuare un'accurata analisi di contesto è necessario servirsi di un articolato set di indicatori disponibili sia in manuali che in diversi casi di studio, considerata l'ampia esperienza di reporting esistente a scala globale, nazionale e locale.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

a) una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con il piano analizzato;

b) una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti anche attraverso opportune forme di benchmarking[7], che consentono di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare. A partire dalle analisi svolte per costruire il quadro delle risorse di area vasta e di quelle locali, la VAS elaborerà una sintesi critica cercando di evidenziarne gli elementi fondamentali che diverranno i principali elementi per condurre la valutazione.

c) la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione ambientale, in maniera tale da rendere immediatamente comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione le priorità, le criticità e le opportunità.

Secondo gli attuali riferimenti metodologici ad oggi disponibili, la caratterizzazione ambientale preliminare potrà sostanzialmente essere ispirata alla struttura più evoluta del reporting ambientale.

Il rapporto ambientale conterrà i risultati dell'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare. Saranno inclusi gli effetti cumulativi (ossia il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali). Inoltre il rapporto conterrà i risultati dell'accertamento della negatività degli effetti, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi del piano, le ragioni della scelta di misure alternative individuate, la descrizione delle misure di monitoraggio.

La VAS valuterà il progetto di PUG, come elaborato dopo la redazione del Documento Programmatico Preliminare, confrontandolo con i possibili scenari alternativi.

Certamente si potrà confrontare il progetto di PUG, in particolare le previsioni strutturali, con la possibilità di evitare qualsiasi tipologia di piano (quello che in letteratura si definisce spesso, scenario "0") e lasciando che il territorio evolva conformemente agli strumenti urbanistici vigenti.

Ovviamente, se vi saranno ulteriori ipotesi alternative si valuteranno anche queste.

L'esercizio di previsione degli effetti ambientali è complesso, specie quando esercitato a livello di piani "strategici" come il P.U.G. In questa fase di valutazione verrà effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che obiettivi e le previsioni hanno rispetto agli obiettivi ambientali in relazione ai relativi indicatori. Verranno presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei o aventi natura transfrontaliera.

La valutazione qualitativa degli effetti ambientali potenziali del Piano prevederà l'impiego di una "*scala di forza*" che combina i fattori di frequenza, durata e reversibilità, indipendentemente dalla positività o negatività dell'effetto. Attraverso l'impiego di questa scala sarà possibile dare un giudizio sull'effetto atteso del tipo debole, medio e forte.

Successivamente gli effetti ambientali previsti potranno essere classificati impiegando una "*scala d'intensità*", in cui si combina la valutazione di cui sopra, con una valutazione sulla positività o negatività degli stessi. In questo modo sarà possibile distinguere gli effetti

[7] il benchmarking è un insieme di tecniche per l'analisi del processo, del prodotto o del servizio dal punto di vista della prestazione con la quale singole organizzazioni sono in grado di individuare il loro posizionamento rispetto a valori medi o massimi di altre organizzazioni, del settore in cui operano o di valori obiettivo da raggiungere".

ambientali in tre diverse classi, A, B e C, caratterizzate da un diverso gradiente di colore che ne identifica positività (gradiente a decrescere celeste – azzurro – blu) o negatività (gradiente a decrescere rosso – arancio – ocra).

Accanto alla valutazione qualitativa verrà, inoltre, eseguita una valutazione di tipo spaziale dei possibili effetti che le previsioni di piano potrebbero avere sulle componenti ambientali del sistema territoriale di Alessano attraverso l'applicazione di un modello ecologico che fa leva sul concetto di fragilità potenziale e delineata quale metodologia di riferimento nel volume "La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: Un Primo contributo conoscitivo e metodologico" edito da Limongelli L., Uricchio V.F. e Zurlini G. (2006) e pubblicato dalla Regione Puglia. Le analisi saranno realizzate all'interno di un Sistema Informativo Ambientale appositamente sviluppato e potranno essere direttamente integrate negli elaborati di piano.

6.6. MONITORAGGIO

La descrizione degli effetti ambientali di un piano, sul territorio nel quale sono esercitate le azioni in esso previste, richiede, quindi, che le informazioni esistenti siano raccolte ed organizzate in modo sintetico e comprensibile e che vengano individuate con sufficiente chiarezza le relazioni esistenti tra lo stato delle risorse, le attività umane ed i fattori di pressione. Questo processo, di fatto molto importante quanto delicato, viene effettuato con l'utilizzo di una serie di indicatori, ossia strumenti che sintetizzano, di solito in forma numerica, informazioni sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo.

Gli indicatori variano a seconda degli scopi dell'analisi, e vengono organizzati in uno schema di riferimento, che permette di comprendere facilmente le relazioni che intercorrono tra le attività umane e lo stato dell'ambiente.

Nel confronto per la costruzione degli indicatori è necessario trovare un pragmatico punto di equilibrio tra l" esigenza di significatività" e l" esigenza di fattibilità" degli indicatori. Questo punto di equilibrio sembra richiedere la determinazione di una soglia minima informativa che deve comunque essere raggiunta. Un insieme di informazioni ambientali costituisce un prerequisito per qualsiasi processo di governo e gestione del territorio. L'assenza o parziale disponibilità di informazioni abbassa la credibilità del processo e, di conseguenza, l" organizzazione" di questo sistema informativo dovrebbe costituire una delle priorità dello stesso piano/programma. All'interno di questa soglia minima è importante che siano comprese non solo tutte quelle informazioni che ricadono in capo alle pubbliche amministrazioni in base alle loro competenze (e che di fatto sono sostanzialmente disponibili, anche se spesso non organizzate), ma anche la loro organizzazione in un sistema informativo ambientale, senza il quale molte informazioni non possono essere valutate in maniera appropriata o possono essere equivocate.

Il monitoraggio dovrà mettere in evidenza i cambiamenti indotti sull'ambiente dalle trasformazioni provocate dal piano a partire dai dati e dagli indicatori raccolti ed elaborati.

Pertanto, nel PUG sarà predisposto un piano di monitoraggio che conterrà, per gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.):

- gli indicatori per il monitoraggio
- le fonti di reperimento dei dati

- modalità e periodicità dell'aggiornamento dei dati
- le soglie limite al di sopra delle quali occorre correggere le azioni di piano.

6.7. IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.INTRODUZIONE	1.1Impostazione metoodologica
2. DOCUMENTO PRELIMINARE PROGRAMMATICO	2.1. Struttura ed obiettivi del P.U.G. 2.2 Gli interventi proposti nel P.U.G.
3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED EVOLUZIONE PROBABILE	3.1. Inquadramento territoriale del Comune 3.2. Ciclo delle acque 3.3. Caratteri Idrografici 3.4. Aria e cambiamenti climatici 3.5. Sistema geomorfologico 3.6. Suolo 3.7. Patrimonio naturale e biodiversità 3.8. Sistemi dei beni culturali 3.9. Sistemi della mobilità 3.10. Risorse e attività agricole 3.11. Rumore 3.12 Energia 3.13 Telecomunicazioni 3.14 Ciclo dei rifiuti 3.15 Demografia e società 3.16. Aree di particolare rilevanza e/o rischio ambientale
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	4.1. Approccio metodologico per la valutazione degli effetti 4.2.Valutazione degli effetti delle azioni chiave sull'ambiente 4.3 Valutazione degli effetti sull'ambiente delle misure trasversali 4.4. Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente
5. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI	5.1. Valutazione delle misure previste dal piano per la riduzione o l'annullamento degli effetti negativi 5.2. Valutazione delle misure per la valorizzazione e massimizzazione delle azioni ed interventi migliorativi
6. ALTERNATIVE PREVISTE DAL PIANO	6.1. Identificazione e descrizione delle alternative previste dal piano
7. IL PIANO DI MONITORAGGIO	7.1 Il monitoraggio nelle applicazioni di V.A.S alla pianificazione 7.2 Indicatori e piano di monitoraggio nel Piano Urbanistico Generale
8. LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE	
9. METODOLOGIA UTILIZZATA	
10. SINTESI NON TECNICA	
11. BIBLIOGRAFIA	

7. COPIANIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE

7.1. MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS

La consultazione coinvolge soggetti istituzionali, designati come autorità con specifiche competenze ambientali interessate al piano, ma anche organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente.

Qui di seguito, secondo quanto richiesto dalla circolare regionale n. 1/2008, si individuano le autorità con specifiche competenze ambientali:

- Autorità di Bacino della Puglia – Parco Tecnopolis – Valenzano (BARI);
- Consorzio di Bonifica "Ugento Li Foggi";
- Ispettorato Forestale della Provincia di Lecce;
- Provincia di Lecce – Assessorato alla Gestione Territoriale - Via Umberto I, n. 13 (LECCE);
- Associazione "Lega ambiente" – Via Capitano Ritucci n. 29 – Lecce;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio/PSAE della Puglia – via Niccolò Foscarini n. 2/b – Lecce.

L'elenco è suscettibile di aggiornamenti e integrazioni.

Il comune deposita, secondo quanto stabilito dal DRAG, il Rapporto ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al PUG, e alle risultanze delle consultazioni alle autorità competenti in materia ambientale, che esprimeranno il proprio parere motivato non vincolante entro 90 giorni dalla fine delle consultazioni. In caso di pronunciamento di non compatibilità del PUG da parte della giunta Regionale o della Giunta provinciale, l'autorità partecipa alla conferenza dei servizi promossa dal comune e finalizzata alla definizione delle modifiche ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità.

7.2. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

La partecipazione delle Autorità competenti e di un più generale pubblico all'iter di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, risulta un cardine della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In attuazione dei principi stabiliti dalla L.R. 20/2001 e dagli Indirizzi per i PUG, si dovranno convocare due conferenze di copianificazione all'interno delle quali aprire dei tavoli tematici di discussione con singoli Enti o amministrazioni pubbliche e private.

Per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti, sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e prima della redazione del D.P.P., gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e s.m.i.).

La prima conferenza è diretta a mettere a disposizione dell'amministrazione procedente, nel momento in cui avvia la predisposizione del PUG, significativi contributi collaborativi, la seconda sottopone agli Enti le questioni maggiormente rilevanti per accelerare

successivamente il percorso di approvazione del PUG. Il coinvolgimento anticipato di tutti gli Enti e i Soggetti a vario titolo implicati nel PUG, può far comprendere meglio ragioni, ostacoli, e opportunità.

La partecipazione del pubblico, in tutte le sue strutturazioni, assume un ruolo fondamentale nel processo di piano, da un lato consente all'amministrazione di valutare quali sono le esigenze a cui il piano è chiamato a dare risposta, dall'altro contribuisce alla condivisione e trasparenza delle scelte e delle loro motivazioni.

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.). In tale occasione si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Nella presente fase di scoping, si definiscono le modalità di accesso alle informazioni e i documenti del piano e della VAS, le modalità e i tempi per il ricevimento delle osservazioni, le iniziative di informazione e comunicazione che accompagneranno la fase di consultazione.

Inoltre, dopo l'adozione del D.P.P. e prima dell'adozione del P.U.G., il Comune convoca una seconda Conferenza di Copianificazione alla quale invita gli Enti e i soggetti sopra indicati ed eventuali altri i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale o che siano motivatamente interessati.

Prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il D.P.P. e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

Anche questa seconda Conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'Amministrazione procedente, nel momento in cui avvia la elaborazione del P.U.G., significativi contributi collaborativi in merito:

- al sistema delle conoscenze e ai quadri interpretativi del territorio, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel D.P.P.;
- alle prime valutazioni che integrano il Rapporto Ambientale.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione.

7.3. QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Dati generali:

NOME	
COGNOME	
AUTORITÀ AMBIENTALE DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

1. RITENETE CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE ILLUSTRATA?

SI □

NO □ perché: _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

2. *RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PIANO URBANISTICO GENERALE del COMUNE DI TAURISANO?*

SI □

NO □

In caso negativo si prega di voler depennare/integrare il seguente elenco motivando la scelta:

Comparto o questione ambientale	**Motivo depennamento/integrazione**
Qualità della vita	

Aria e Cambiamenti climatici	
Acqua	
Suolo e Terra	
Gestione Rifiuti	
Energia	
Patrimonio Naturale e Biodiversità (reti ecologiche - Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000)	
Valenza paesaggistica ambientale	
Patrimonio culturale e sociale	
Patrimonio urbanistico e architettonico, rurale e archeologico	
Popolazione e salute	
Walfare, istruzione, occupazione	
Struttura produttiva e servizi alla produzione	
Turismo	
Mobilità e trasporti	
Reti energetiche: sistema idrico, elettrodotti, gasdotti	
Diffusione urbana incontrollata	
Rischi naturali e antropogenici	

3. RITENETE ESUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PIANO URBANISTICO GENERALE PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI □

NO □ perché: _____

_____

_____

_____

4. RITENETE CHE I PARAGRAFI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO ESAUSTIVI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE?

SI □

NO □ perché:

5. DISPONETE DI DATI AMBIENTALI UTILI ALLA ELABORAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO UBANISTIC GENERALE DEL COMUNE DI TAURISANO?

SI □

NO □

In caso di risposta positiva descrivete in maniera sintetica i dati a vostra disposizione e le possibili modalità di acquisizione per contribuire alla elaborazione del piano e alla sua valutazione ambientale. Si prega di voler indicare, inoltre, se la documentazione che invierete risulta relativa a strumentazione pianificatoria adottata, vigente, in bozza o altro, nonché la data di aggiornamento ed il sistema di riferimento delle coordinate adottato per gli elaborati cartografici.